

10 luglio 2023

A nome delle organizzazioni firmatarie

Ai:

Ministri dell'Ambiente di tutti gli Stati membri dell'UE

Ministri dell'Agricoltura di tutti gli Stati membri dell'UE

Ministri delle Finanze di tutti gli Stati membri dell'UE

(Per l'elenco completo dei destinatari si veda l'Allegato A)

Invito agli Stati membri dell'UE a prendere misure urgenti per attuare e applicare correttamente il Regolamento UE sui Prodotti a deforestazione zero (EUDR)

Egregi Ministri,

Le organizzazioni firmatarie si congratulano con l'Unione europea e i suoi Stati membri per la storica approvazione del Regolamento UE sui Prodotti a deforestazione zero (EUDR).¹ Come sapete, l'EUDR vieta l'immissione o l'esportazione dal mercato dell'UE di alcuni prodotti legati alla deforestazione o al degrado forestale in tutto il mondo e impone agli importatori e ai grandi rivenditori di adottare misure per ridurre al minimo i rischi che i loro prodotti siano legati a tale distruzione.

Quando la legge è entrata in vigore il 29 giugno 2023, più di 150 organizzazioni della società civile hanno firmato una [dichiarazione](#) che sottolinea quali sono gli obblighi degli Stati membri nei primi 18 mesi di applicazione della legge.

Noi, le organizzazioni firmatarie, ora scriviamo per sottolineare ancora una volta che la corretta attuazione e applicazione dell'EUDR in ogni Stato membro dell'UE è una priorità fondamentale. In mancanza di essa, l'EUDR fallirà.

Vi invitiamo pertanto a istituire un'agenzia di controllo competente e funzionalmente indipendente, a stanziare risorse sufficienti, ad applicare sanzioni nazionali severe, a garantire un'applicazione coerente della legge, a fornire formazione e sensibilizzazione e a cooperare con i Paesi terzi.

Il regolamento riconosce che l'espansione dei terreni agricoli, in particolare per quanto riguarda i prodotti elencati nell'Allegato I, sta avvenendo a un ritmo allarmante, aggravando il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Riuscire a raggiungere l'obiettivo del regolamento di ridurre la deforestazione e il degrado forestale provocati dal consumo e dalla produzione dell'UE è assolutamente fondamentale per invertire queste tendenze.

L'EUDR è la prima legge di questo tipo a livello mondiale. Servirà come importante punto di riferimento internazionale per altri paesi grandi consumatori dei cosiddetti "prodotti che mettono a rischio le foreste".

Non ci sarà tempo per esperimenti ed errori. Il clima e la biodiversità del mondo sono sull'orlo del baratro e gli scienziati hanno lanciato un "ultimo avvertimento" sulla crisi climatica.² La Presidente

¹ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. "Regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di talune merci e prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010". EUR-Lex, 2023. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:L:2023:150:TOC>.

² The Guardian. "IPCC Climate Crisis Report Delivers Final Warning on 1.5°C." The Guardian, 20 marzo, 2023. <https://www.theguardian.com/environment/2023/mar/20/ipcc-climate-crisis-report-delivers-final-warning-on-15c>.

della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha definito la lotta al cambiamento climatico "la più grande responsabilità e opportunità dei nostri tempi".³

L'esperienza passata dimostra che è essenziale che, fin dal primo giorno, gli Stati membri facciano tutto il possibile per attuare e far rispettare correttamente l'EUDR. Il regolamento UE sul legname (EUTR), che ha ispirato l'EUDR e che sarà sostituito da quest'ultimo, mirava a bloccare le importazioni in Europa di legname tagliato illegalmente. È entrato in vigore un decennio fa, ma secondo lo studio dell'UE del 2021 non ha avuto "alcun effetto significativo sul volume di legname importato da fonti note ad alto rischio".⁴ Anche le ONG ed i giornalisti hanno denunciato più volte casi di importazione di legname illegale dall'entrata in vigore dell'EUTR.⁵

In breve, l'EUTR non ha raggiunto il suo scopo. Non possiamo permetterci che l'EUDR segua lo stesso percorso.

Una delle cause principali di questo fallimento, identificata nello studio dell'UE 2021, è l'incoerenza tra gli Stati membri per quanto riguarda i controlli di conformità e le sanzioni comminate in caso di violazione delle norme. Molti dei dipendenti delle autorità competenti dell'EUTR stanno facendo del loro meglio. Ma operano in un ambiente impossibile. Dispongono di risorse insufficienti, sono scoraggiati dall'applicare le sanzioni più gravi, sono ostacolati da pubblici ministeri e giudici che non sono sufficientemente preparati sulla questione e sono indeboliti dalla mancata condivisione delle informazioni da parte di altri settori governativi.

Se si vuole che l'EUDR abbia un impatto efficace – di cui c'è urgente bisogno – ogni Stato membro dovrebbe imparare la lezione dell'EUTR.

La Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno già gettato le basi per farlo. Hanno fatto in modo che l'EUDR includa una serie di misure volte a migliorare l'applicazione del regolamento da parte dei Paesi dell'UE. Il regolamento stabilisce numeri minimi obbligatori di controlli di conformità che le autorità degli Stati membri devono effettuare, fornisce indicazioni specifiche su ciò che caratterizza una sanzione sufficientemente dissuasiva e formalizza la cooperazione con le autorità doganali. Inoltre, contiene richieste dettagliate sulle informazioni che le agenzie nazionali di controllo devono raccogliere, fornire alla Commissione e pubblicare. I trasgressori saranno ora citati in un elenco pubblico di sentenze definitive. Inoltre, i terzi possono far verificare in tribunale le prestazioni delle autorità nazionali di controllo in caso di inadempienza.

Sebbene questi miglioramenti siano accolti con favore, da soli non saranno sufficienti a garantire un risultato diverso da quello dell'EUTR. Ciò che serve maggiormente è la volontà di ogni singolo Stato

³ Commissione europea. "Dichiarazione di apertura della sessione plenaria del Parlamento europeo da parte di Ursula von der Leyen, candidata alla presidenza della Commissione europea". Commissione europea - Press Corner, 16 luglio 2019. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_19_4230.

⁴ Commissione europea. "IL CONTROLLO DI IDONEITÀ sul Regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (il Regolamento UE sul legno)". EUR-Lex, 31 marzo, 2021. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52021SC0329&qid=1649327454094>.

⁵ Per esempio, si veda: Earthsight. "Timber Linked to Wagner Group". <https://www.earthsight.org.uk/news/timber-linked-to-wagner-group>; Earthsight. "Complicit in Corruption: How Top Global Brands Import Violent Crime, Environmental Destruction and Corruption". <https://www.earthsight.org.uk/investigations/complicit-in-corruption>; Earthsight. "The Fixers: Exposing the Shadows of Global Deforestation". Earthsight, n.d. <https://www.earthsight.org.uk/news/thefixers>; Earthsight. "Rubber-stamping Repression: How EU governments and a global green label made European furniture buyers complicit in torture". <https://www.earthsight.org.uk/news/rubberstampingrepression>.

membro di attuare correttamente e applicare rigorosamente la legge. È essenziale che questo impegno sia riconoscibile fin dall'inizio e provenga dai leader più autorevoli degli Stati membri.

Un altro aspetto fondamentale del regolamento è l'articolo 30, relativo alla cooperazione con i Paesi terzi. È essenziale che questa cooperazione sostenga lo sviluppo e l'attuazione dei sistemi pubblici di tracciabilità dei prodotti agricoli e forestali dei Paesi produttori, nonché una sana governance forestale. In mancanza di ciò, i beni che favoriscono la deforestazione potrebbero soltanto essere dirottati verso altri mercati, compromettendo l'efficacia della legge.

Per garantire l'effettiva applicazione del Regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero, vi invitiamo a intraprendere le seguenti azioni immediate:

- 1. Inviare un messaggio chiaro: Trasmettere un messaggio chiaro e di alto livello alle autorità competenti che si occupano dell'applicazione della normativa: ci si aspetta un approccio fermo e rigoroso che sarà sostenuto. Il messaggio dovrebbe anche evidenziare che è prevedibile che in alcuni casi sia impossibile dimostrare la conformità e che in questi casi tali merci devono essere bloccate dal mercato dell'UE fino a quando non saranno prese ulteriori misure.**
- 2. Assegnare risorse sufficienti: Fornire alle autorità preposte all'applicazione della legge i fondi e il personale necessari per effettuare controlli di conformità rigorosi e condurre indagini.**
- 3. Stabilire sanzioni severe: Stabilire norme nazionali rigorose per stabilire sanzioni per la non conformità che siano efficaci, proporzionate e dissuasive. Le sanzioni severe dovrebbero dissuadere le aziende dal violare la normativa.**
- 4. Garantire un'applicazione efficace: Garantire un'applicazione efficace del regolamento all'interno di ciascuno Stato membro e un buon coordinamento tra gli Stati membri.**
- 5. Fornire formazione e accrescere la consapevolezza: Garantire che il personale incaricato dell'attuazione e dell'applicazione del regolamento sia ben formato sugli aspetti tecnici e giuridici della legge. Ciò include il personale dell'Autorità competente, il sistema giudiziario e i pubblici ministeri. Organizzare campagne di sensibilizzazione e di pressione per il rispetto della normativa.**
- 6. Cooperare con i Paesi terzi: Sostenere lo sviluppo e l'attuazione dei sistemi pubblici di tracciabilità dei prodotti agricoli e forestali dei Paesi produttori, nonché una solida governance forestale per garantire che la legge raggiunga l'obiettivo di contribuire a fermare la deforestazione, il degrado forestale e le violazioni dei diritti umani nelle filiere interessate.**

Un'analisi legale dettagliata sui principali obblighi degli Stati membri dell'UE ai sensi dell'EUDR è disponibile⁶ e aiuterebbe le autorità a svolgere il loro mandato.

⁶ ClientEarth. "The New EU Deforestation-Free Products Regulation: Key Obligations for EU Member States". ClientEarth, n.d. <https://www.clientearth.org/latest/documents/the-new-eu-deforestation-free-products-regulation-key-obligations-for-eu-member-states/>.

Vi esortiamo ad agire con decisione. Le conseguenze dell'inerzia sono terribili, non solo per le foreste e la biodiversità, ma anche per il clima e il benessere delle comunità che dipendono da questi ecosistemi.

Siamo pronti a collaborare con voi nell'implementazione e nell'applicazione del Regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero per contribuire a realizzare il suo potenziale di trasformazione.

Organizzazioni firmatarie:



BirdLife Sweden, Svezia

Canopée, Francia

Comité Schone Lucht, Paesi Bassi

Deutsche Umwelthilfe e.V., Germania

Earthsight, Regno Unito

Ecologistas en Acción, Spagna

Ecumenical academy (Ekumenická akademie), Repubblica Ceca

Environmental Investigation Agency (EIA), Regno Unito

Fern, Belgio

Focus Association for Sustainable Development, Slovenia

Forests of the World, Danimarca

Forum Ökologie & Papier, Germania

Green Transition Denmark, Danimarca

Harvest, Norvegia

Imaflo, Brasile

Latvian Ornithological Society, Lettonia

Leafmilieu, Paesi Bassi

Mighty Earth, USA

NGO ForestCom, Ucraina
Nyt Europa, Danimarca
One tree one nose, Uganda
Palm oil watch, Repubblica Ceca
Polski Klub Ekologiczny w Krakowie Koło Miejskie w Gliwicach, Polonia
Protect the Forest, Svezia
Rainforest Foundation Norway, Norvegia
ROBIN WOOD e.V., Germania
Save Estonia's Forests, Estonia
Save-Elephants, z.s., Repubblica Ceca
Südwind, Austria
ZERO - Associação Sistema Terrestre Sustentável, Portogallo

Allegato A.

Elenco completo dei destinatari a cui verrà inviata la lettera durante l'estate:

Austria: Leonore Gewessler, Ministro federale dell'Azione per il clima, dell'ambiente, dell'energia, della mobilità, dell'innovazione e della tecnologia; Norbert Totschnig, Ministro federale dell'Agricoltura, delle foreste, delle regioni e della gestione delle acque; Magnus Brunner, Ministro federale delle Finanze.

Belgio: Zakia Khattabi, Ministro del clima, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e del Green Deal; David Clarinval, Ministro della classe media, delle PMI, dei lavoratori autonomi, dell'agricoltura, dell'integrazione sociale e delle politiche urbane; Vincent Van Peteghem, Ministro delle finanze.

Bulgaria: Julian Popov, Ministro dell'Ambiente e delle Acque; Kiril Vatev, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione; Assen Vassilev, Ministro delle Finanze.

Croazia: Davor Filipović, Ministro dell'Economia e dello Sviluppo sostenibile; Marija Vučković, Ministro dell'Agricoltura; Marko Primorac, Ministro delle Finanze.

Cipro: Petros Xenophontos, Ministro dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e dell'Ambiente e Makis Keravnos, Ministro delle Finanze.

Repubblica Ceca: Petr Hladík, Ministro dell'Ambiente; Marek Výborný, Ministro dell'Agricoltura; Zbyněk Stanjura, Ministro delle Finanze.

Danimarca: Magnus Heunicke, Ministro dell'Ambiente; Jacob Jensen, Ministro dell'Alimentazione, dell'Agricoltura e della Pesca; Nicolai Wammen, Ministro delle Finanze.

Estonia: Kristen Michal, Ministro del Clima; Madis Kallas, Ministro degli Affari regionali; Mart Vörklaev, Ministro delle Finanze.

Finlandia: Kai Mykkänen, Ministro dell'Ambiente e dei Cambiamenti Climatici; Sari Essayah, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste; Riikka Purra, Ministro delle Finanze.

Francia: Christophe Béchu, Ministro della Transizione ecologica e della Coesione territoriale; Marc Fesneau, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione; Bruno Le Maire, Ministro delle Finanze.

Germania: Steffi Lemke, Ministro federale dell'Ambiente, della Conservazione della Natura, della Sicurezza Nucleare e della Protezione dei Consumatori; Cem Özdemir, Ministro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura; Christian Lindner, Ministro delle Finanze.

Grecia: Thodoros Skylakakis, Ministro dell'Ambiente e dell'Energia; Eleftherios Avgenakis, Ministro dello Sviluppo rurale e dell'Alimentazione; Kostis Hatzidakis, Ministro dell'Economia nazionale e delle Finanze della Grecia.

Ungheria: Anikó Raisz, Ministro di Stato per gli Affari Ambientali e l'Economia Circolare, Ministero della Tecnologia e dell'Industria; István Nagy, Ministro dell'Agricoltura; Mihály Varga, Ministro delle Finanze.

Irlanda: Eamon Ryan, Ministro dell'Ambiente, del Clima, delle Comunicazioni e dei Trasporti; Charlie McConalogue, Ministro dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e del Mare; Michael McGrath, Ministro delle Finanze.

Italia: Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura; Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Lettonia: Māris Sprindžuks, Ministro della Protezione ambientale e dello Sviluppo regionale; Didzis Šmits, Ministro dell'Agricoltura; Arvils Ašeradens, Ministro delle Finanze.

Lituania: Simonas Gentvilas, Ministro dell'Ambiente; Kęstutis Navickas, Ministro dell'Agricoltura; Gintarė Skaistė, Ministro delle Finanze.

Lussemburgo: Joëlle Welfring, Ministro dell'Ambiente, del Clima e dello Sviluppo sostenibile; Claude Haagen, Ministro dell'Agricoltura, della Viticoltura e dello Sviluppo rurale; Yuriko Backes, Ministro delle Finanze.

Malta: Miriam Dalli, Ministro dell'Ambiente, dell'Energia e delle Imprese; Sharlo Camilleri, Ministro dell'Agricoltura, della Pesca e dei Diritti degli Animali; Clyde Caruana, Ministro delle Finanze e dell'Occupazione.

Paesi Bassi: Vivianne Heijnen, Segreteria di Stato per le Infrastrutture e le Acque; Piet Adema, Ministro dell'Agricoltura, della Natura e della Qualità degli Alimenti; Sigrid Kaag, Ministro delle Finanze.

Polonia: Anna Moskwa, Ministro del clima e dell'ambiente; Robert Telus, Ministro dell'agricoltura e dello sviluppo rurale; Magdalena Rzeczkowska, Ministro delle finanze.

Portogallo: Duarte Cordeiro, Ministro dell'Ambiente e dell'Azione per il clima; Maria do Céu, Antunes, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione; Fernando Medina, Ministro delle Finanze.

Romania: Barna Tănczos, Ministro dell'Ambiente, delle Acque e delle Foreste; Florin-Ionuț Barbu, Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale; Marcel Ioan Boloș, Ministro delle Finanze.

Slovacchia: Milan Chrenko, Ministro dell'Ambiente, del Clima e dell'Energia; Prof. Jozef Bírėš, Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale; Michal Horváth, Ministro delle Finanze.

Slovenia: Uroš Brežan, Ministro delle risorse naturali e della pianificazione territoriale; Irena Šinko, Ministro dell'agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione; Klemen Boštjančič, Ministro delle finanze.

Spagna: Teresa Ribera Rodríguez, Ministro della Transizione ecologica e della Sfida demografica; Luis Planas, Ministro dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione; María Jesús Montero Cuadrado, Ministro delle Finanze e della Funzione pubblica.

Svezia: Romina Pourmokhtari, Ministro del clima e dell'ambiente; Peter Kullgren, Ministro degli affari rurali; Elisabeth Svantesson, Ministro delle finanze.